

INIZIATIVA IL FUTURO DELL'AFRICA E' DONNA
SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
VIALE MARTIRI, 34
8/02/2007 – ORE 15,00

Voglio innanzitutto ringraziare la Ministra della Repubblica del Niger e l'Ambasciatrice del Niger in Italia per la loro presenza qui, oggi, a Modena e ringrazio di questa opportunità l'Associazione Dawa e l'Associazione Nosotras di Firenze che hanno collaborato, assieme a noi, alla Provincia di Modena e alla Regione Emilia Romagna, alla realizzazione di questa iniziativa.

Modena è una città da sempre attenta al tema della tutela e della promozione dei diritti, con particolare sensibilità verso coloro che trovano maggiori difficoltà ad affermarli nella società in cui viviamo, come accade in modo ancora troppo diffuso a tante persone, tra cui, con una particolare ed ovvia peculiarità, alle donne e ai bambini.

La Commissione Europea ha designato il 2007 “Anno Europeo delle Pari Opportunità per tutti”, nell'intento di dare nuovo impulso alle azioni dirette a garantire la piena applicazione della legislazione comunitaria per combattere ogni forma di discriminazione, sia essa legata al genere, alla razza o all'origine etnica, alla religione o alla diversità di opinione, alla disabilità, all'età o agli orientamenti sessuali.

Nel Comune di Modena risiedono circa 3.000 donne africane: siamo impegnati per la loro piena integrazione e per lo sviluppo di una cittadinanza attiva e partecipe ai

processi che coinvolgono la città, nella convinzione che non basti una integrazione formale, pure importante, ma che sia necessaria una coesione sociale in grado di prevenire i conflitti o quanto meno di ridurre gli effetti. Una coesione sociale, quindi, come bene primario per tutti, ed al quale ogni soggetto dovrà fornire il proprio contributo: per quanto ci riguarda attraverso la partecipazione, la condivisione degli obiettivi ed il rispetto degli impegni.

Come Comune abbiamo partecipato attivamente alla costruzione del progetto “Casa delle Culture” (so che oggi stesso Lei ha avuto l’opportunità di visitarla), inaugurata nel maggio 2006, che ha come artefici e protagoniste diverse associazioni cittadine, non solo di cittadini stranieri, accomunate dalla ricerca sui terreni dell’incontro interculturale, del dialogo, della promozione di una cultura di pace e di tutela dei diritti, per l’affermazione di una società plurale e solidale.

Riteniamo che questa iniziativa sia un preciso segnale di inversione di tendenza sul piano politico e sul piano culturale. Spetta alle componenti più sensibili delle Istituzioni e della società civile dare un contributo per la piena realizzazione di processi di solidarietà e di integrazione.

Condividiamo i contenuti del Protocollo di Maputo, che verrà presentato qui oggi dalla Ministra, che raccoglie gran parte dei diritti sanciti nella Carta dei Diritti Umani e nella Carta dei Diritti delle bambine e dei bambini con le specifiche che riguardano le donne e le bambine africane.

L'impegno della Ministra per far conoscere questo Protocollo, le iniziative che si sono organizzate nel nostro Paese, testimoniano l'attenzione delle Istituzioni, anche locali, ai temi trattati e messi in evidenza dal documento.

Sarà necessario, ciascuno per la parte di propria competenza, continuare a lavorare per individuare azioni che favoriscano quelle trasformazioni culturali tese a favorire il contrasto di pratiche e comportamenti non rispettosi dei diritti delle donne, delle bambine e bambini, oltre che favorire la costruzione di una coscienza collettiva sempre più consapevole e rispettosa nei confronti di ogni persona.